

E ora un'altra "doccia fredda"

La vera storia dello Scaniglia Tubino

Una volta i vecchi sampierdarenesi lo dicevano con un po' di mestizia: "Vaggo a-o Scaniglia". La storia dell'Ospizio Scaniglia Tubino è tutta scritta in una vecchia brochure dell'IPAB Brignole e basta citarla: "Ubicato nel Comune di San Pier d'Arena, avente per iscopo il ricovero dei vecchi inabili al lavoro" nel 1926 fu oggetto di una "Concessione di sovvenzione e di locale in uso gratuito da parte della Giunta Municipale del suddetto Comune...". Rimase operante fino all'aprile 1999 quando l'attività assi-

stenziale venne interrotta per carenza dei necessari requisiti organizzativi; nel 2001 la Regione Liguria dispose la fusione mediante incorporazione dell'ente inattivo nell'IPAB Brignole. Un decennale di scandalosa inattività costata un mare di soldi pubblici e che poteva essere conclusa ma non lo sarà ancora. Ma seguitemi, come in un buon giallo d'autore, e alla fine vi diremo come non andrà a finire... Una via Crucis che è sintomatico seguire attraverso gli archivi del nostro stesso giornale che nel feb-

braio 2005 titolava "Dopo sedici anni qualcosa si muove" e annunciava che dopo i lavori interrotti nel 2003 per mancanza di fondi, il cantiere sarebbe tornato ad animarsi con una disponibilità di 920.000 euro, come da promessa del vicesindaco Alberto Ghio, grazie a un finanziamento del FIR (Fondi di Investimento Regionali) pari a 720.000 euro e da un intervento diretto della Regione pari a 200.000 euro. Sempre nel medesimo articolo si informava che il Tubino Scaniglia diventava Azienda Unica con destinazione "Servizi alla persona" con 44 posti di degenza più quindici come centro diurno. L'articolo si concludeva con una profezia destinata a diventare una delle tante: "La struttura dovrebbe essere attivata nel 2006". Il Gazzettino tornava sull'argomento nell'aprile del 2007 scrivendo: "Nell'inverno 2006 i lavori non erano ancora finiti e le autorità competenti avevano solennemente affermato che avrebbero inaugurato la struttura entro la primavera 2007. Tuttavia, alla fine di marzo 2007, alcuni cittadini hanno segnalato la "perdurante assenza d'operai nel cantiere" e si evidenziava la facilità di accesso all'interno della struttura stessa: pratica confermata dai residenti della zona testimoni di illecite scorribande notturne. Nel settembre 2006 sempre il Gazzettino annunciava: "Entro primavera dovrebbe essere terminato e attivo il centro per settanta degenti affetti da Alzheimer".

"Mistero" cantava Enrico Ruggeri, mistero dove potessero essere finite le chiavi per riaprire lo Scaniglia Tubino che, nel frattempo, era stato oggetto di incursioni da parte dei cinghiali prontamente denunciati dall'allora consigliere di Forza Italia Fabio Costa che fece intervenire anche il Gabibbo.

Da due anni la struttura è a posto, ultimata e chiusa. Sul sito della ditta Barberini e Lawson, tra le opere portate a termine, si legge anche la coloritura degli esterni dell'immobile come atto finale. Nel frattempo si spesero anche altri 70.000 euro per mettere a posto la strada d'accesso e si ottemperò all'indicazione dei vigili del fuoco di tagliare la radura boschiva alle spalle dell'istituto stesso. Ma come ogni mistero prima o poi viene svelato e allora il nostro giornale è in grado di fare luce sui destini prossimi venturi dello Scaniglia Tubino. Avrebbe dovuto aprire il primo di marzo 2010 ma quella data, ancora una volta, rischia di diventare una chimera. La ASP Emanuele Brignole aveva, infatti, bandito un ricco appalto con base d'asta di 4.508.729 euro pubblici per la concessione dei servizi assistenziali che riguarderanno trentotto ospiti, anche se ci sono voci di un accreditamento da parte della Asl di trentacinque posti letto, e di venticinque utenti presso il centro diurno. Peccato che il bando per intero, a scadenza 14 dicembre, faccia parte di uno dei tre filoni d'inchiesta sulle tangenti, sui fondi europei e gli appalti in Regione deflagrati di recente. L'accusa sarebbe quella di favoritismi nei confronti di alcune cooperative nell'aggiudicazione dell'appalto. Mentre scriviamo il bando di gara è stato "congelato": per lo Scaniglia Tubino l'ennesima "doccia fredda".

Marco Benvenuto

Allo Scassi

Pronto soccorso: ormai è allarme rosso



Allarme rosso al pronto soccorso del Villa Scassi. Non si contano più, infatti, le risse tra le barelle e a scatenarle sono sempre i soliti: giovani teppisti in preda a deliri alcolici e immigrati, specie sudamericani, colti da raptus etilico al culmine delle consuete orge del fine settimana a base di birra. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, una rissa tra giovani e meno giovani deflagrati prima all'interno del pronto soccorso stesso e poi proseguita nelle vie limitrofe dove alcuni di quelli che erano fuggiti al blitz delle volanti hanno sfogato le loro insane perversioni scalcando portiere e deflettori di auto posteggiate ai lati di corso Onofrio Scassi. Parapiglia ormai tristemente consueti come quello altrettanto recente, avvenuto alle undici di mattina, e che ha avuto come protagonisti due italiani di origine meridionale incontratisi per caso al Villa Scassi ma con vecchie pendenze da regolare. Ad ottobre furono due bande di diversa etnia ad affrontarsi nell'astanteria con il risultato di far chiudere gli accessi e ancora ad ottobre un medico venne picchiato dal familiare di una paziente. In questo stato d'assedio per il personale del Villa Scassi, già sotto stress per i pesanti carichi di lavoro, diventa proibitivo operare senza contare che il clima da Far West che si respira all'interno della struttura potrebbe trasformarsi in tragedia qualora a farne le spese fosse un paziente. Pensate, infatti, all'arrivo di un ferito grave o di un infartuato durante il clou di una rissa... E da più tempo, ormai, si è fatta pressante la richiesta, fin qui inascoltata, di un presidio stabile di polizia. A tal proposito è da tempo pronta anche una saletta che potrebbe ospitare il presidio di turno e le richieste in tal senso sono già partite sulla spinta dell'incalzare dei fatti di cronaca. Fino a questo momento da parte della Questura non ci sono state risposte ma ora si dice che entro dicembre ci potrebbe essere un incontro tra le massime autorità sanitarie e il questore Salvatore Presenti. A dire il vero qualche anno fa al Villa Scassi il posto di polizia c'era ma, al momento della ristrutturazione del pronto soccorso, venne cancellato da un momento all'altro. Mai chiarita l'effettiva ragione di questo colpo di spugna dovuto, secondo taluni, a marcate incomprensioni tra l'allora potentissimo direttore generale Lionello Ferrando e i vertici di via Diaz. Tra le motivazioni che circolarono al tempo anche quella che, nonostante la presenza in loco, l'agente in servizio non avesse la facoltà di intervenire ma solo quella di chiamare i colleghi in soccorso. Resta tuttavia agli annali la cronaca di un movimentato inseguimento da parte di un monumentale agente, tanto da vestire in borghese per mancanza di taglia adeguata della divisa, ai danni di un ladruncolo iniziata proprio al Villa Scassi e conclusasi con l'arresto del medesimo in via Cantore. Altri tempi, che tempi...

Le ringhiere di via Buranello



Alcuni anni fa in via Buranello, come in altre parti della città e con identici problemi a posteriori, lungo il marciapiede lato monte, (quello per intendersi non 'protetto' dalle auto parcheggiate), furono installate delle ringhiere piuttosto vistose; la scelta non seguì canoni molto estetici, ma sicuramente i pedoni ancor oggi ne risultano abbastanza protetti, tenendo conto che il marciapiede è molto stretto e sconnesso; gli autobus sfiorano il bordo strada e soprattutto automobili e scooter troppo spesso percorrono la via a velocità sostenuta, diventando un pericolo per chi la percorre o attraversa a piedi, specialmente - come già segnalato dal Gazzettino - se in carrozzina o carrozzella.

Nel corso degli anni le ringhiere sono state rotte in diversi punti, sicuramente da mezzi lanciati a velocità eccessive in quanto i danni spesso sono particolarmente ingenti.

Questi guasti non sempre sono stati riparati in tempi rapidi, così pezzi di ringhiera o sono stati addirittura tolti del tutto lasciando scoperti diversi tratti, o rimangono cadenti occupando il percorso reso così viepiù pericoloso.

Ora, se chi deve fare la manutenzione stradale, non deve in ogni caso mai lasciare situazioni di pericolo, poiché tutto ha un costo sarebbe bene che l'Amministrazione si rivalga sui proprietari dei mezzi che hanno danneggiato la ringhiera o su quei cittadini ai quali compete il dovere di aver in miglior cura il bene pubblico.

Fabio Lottero

Ci scrivono

Il degrado in via Vicenza



Abito in via Vicenza da oltre quarant'anni ma non ho mai visto un degrado come in questi ultimi tempi.

Da anni sono state segnalate delle auto in sosta che ormai sono diventate depositi di spazzatura con grave pericolo dal punto di vista igienico e ambientale. Premetto che l'anno scorso sono venuti i Vigili che hanno affisso un pezzo di carta con la scritta sotto sequestro; potete ben immaginare: dopo tre giorni sul parabrezza non esisteva più nulla. Poco tempo fa, infatti, ad una delle due macchine piena di "rumenta" che sosta sotto il tunnel ferroviario è stato appiccato un incendio, che con la sua intensità ha causato danno sia alle macchine vicine che alla volta della galleria che era stata intelligentemente impermeabilizzata e illuminata. Adesso è un vero schifo e, nonostante tutto, le macchine continuano ad essere lì, offrendo un'immagine di estremo degrado. Eppure leggo sul Gazzettino Sampierdarense che al Campasso non esiste il degrado e che il quartiere verrà rivalutato, ma a mio parere, per quello che vedo, le cose rimangono solo parole, come dice la bellissima canzone di Mina.

Pasquale Rossini